

cyclòTEATRO

Le parole inquiete di Annemarie

foto di Federica Paraguai

Entriamo in una scatola nera, quasi soffocante, ci accoglie la voce di una donna che viene fuori da un piccolo registratore. Una voce sottilissima, lontana ma potente densa, piena di vita e sofferenza. E' la voce di Annemarie Schwarzenbach. le parole del suo testamento. Ci affidiamo a questa voce per entrare nello spettacolo, "inQuiete, le parole", una produzione Teatro del Krak di Ortona, con Alessandra Angelucci, Tiziana Irti e Lorenza Curaro, ideata e diretta da Antonio G. Tucci.

Dimentichiamo il nero nel quale siamo immersi o forse percepiamo l'emozione viva di quel nero e ci affidiamo. Tre donne, diverse età della vita: una fanciulla, una donna giovane e una donna matura. Ma anche tre livelli della messa in scena, la fanciulla è nell'immagine, la giovane donna nell'azione e la donna anziana nella scrittura. Se volessimo trovare "un senso" dello spettacolo potremmo dire che "Non si può avere visione del futuro se non si agiamo fino in fondo il nostro presente per lasciarne testimonianza scritta alle generazioni che verranno". Proprio come ha fatto Annemarie, che nella vita ha commesso la follia di essere fino in fondo se stessa. La follia che accomuna i poeti agli eroi, sia quelli conosciuti che quelli di cui non sappiamo l'esistenza. Annemarie amava lanciarsi con la



bicicletta in discese rapide, amava sentire il brivido dell'essere viva. Una giovane omosessuale vissuta in un'epoca dove l'omosessualità femminile rappresentava non solo un tabù ma una condanna. La sapienza della regia ha saputo raccontare Annemarie, creando un giusto equilibrio tra dimensione interiore e dimensione politica della scrittrice, la prima affidata all'azione drammatica della giovane attrice la seconda affidata alla lettura dell'attrice matura. Entrambe le attrici hanno recitato con grande bravura e passione.

Lo spettacolo ha fatto vivere gli aspetti lirici della scrittrice, legati alle sofferenze del suo vissuto, al rapporto

con sua madre, sua interlocutrice privilegiata cui ha affidato gran parte della sua scrittura. Così come lo spettacolo ha saputo far emergere gli aspetti politici della scrittura di Annemarie, non relegando questa figura ai clichés della condizione esistenziale di omosessuale, ma facendo emergere come la sua intimità sofferta le permettesse di percepire con grande sensibilità e lucidità il contesto storico politico in cui viveva.